

Pianificazioni e missioni

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Pianificazioni e missioni

Superato l'avvicendamento alla testa del dipartimento della difesa, il Consiglio Federale ha finalmente pubblicato e messo in consultazione il Concetto direttivo di Esercito XXI (in proposito la RMSI ha creato un link sul suo sito Internet www.rmsi.ch). Rispetto alle anticipazioni che erano state fatte a spizzichi e bocconi durante la fase preparatoria della riforma non ci sono particolari novità. Il tutto viene però ufficializzato e i dubbi che ancora sussistevano in taluni ambiti sono stati in buona parte sgomberati. Le innovazioni sono parecchie e molto più incisive di Esercito 95: multifunzionalità dell'Esercito, consistente riduzione degli effettivi (da 360 mila a 120 mila con una riserva di 80 mila), proscioglimento a 30 anni per i soldati semplici, nuovo ritmo del servizio (scuola reclute di sei mesi seguita da corsi annuali di tre settimane per un totale di 280 giorni), aumento della componente professionale, mantenimento del principio delle milizia, abolizione di corpi d'armata, divisioni e reggimenti, creazione di un sistema modulare basato su battaglioni, formazione di brigate d'addestramento, nuovo sistema di reclutamento e di avanzamento.

Finora circoscritto alle cerchie degli addetti ai lavori, il dibattito diventa pubblico. E la consultazione darà senza ombra di dubbi un segnale importante del grado di consenso della riforma. In queste poche righe sono meritevoli di considerazione due aspetti fondamentali. Innanzitutto il ruolo della milizia, che rappresenta un fondamentale elemento di collegamento con il mondo civile, da cui l'esercito trae la sua legittimazione. La riforma lo conferma, ma in prospettiva pone qualche motivo di preoccupazione. La concentrazione dell'obbligo di servizio nei dieci anni successivi la scuola reclute e le agevolazioni per l'avanzamento e i comandi costituiscono sulla carta un atout, perché mirano ad una migliore compatibilità fra gli impegni civili e quelli militari, facilitando rispetto ad oggi la carriera in grigioverde: ma a livello esecutivo si dovrà tenere sotto stretta osservazione il rapporto fra obiettivi e risultati, in funzione di un'adeguata valorizzazione della componente non professionale.

Il secondo aspetto, legato in qualche modo al primo, riguarda il lavoro concettuale svolto all'interno del dipartimento, che non sembra tenere in grande considerazione gli stimoli e le suggestioni provenienti dalla milizia e dai corpi di truppa. Si ha l'impressione che la pianificazione non venga effettuata in funzione delle missioni e dei rischi. Le critiche formulate dalla SSU (vedi pagine interne) sono sicuramente pertinenti. L'esempio più vistoso è quello dei militi a ferma lunga, che svolgono il servizio in un unico blocco. L'accento nell'istruzione verrà messo sul combattimento ma è altamente improbabile che essi si trovino a fronteggiare una minaccia classica nel breve lasso del loro mandato. Cosa che invece non vale per la gestione dei pericoli esistenziali, dove gli impieghi sono più verosimili e richiedono immediata disponibilità. Una correzione di rotta non solo è auspicabile, ma anche indispensabile.

magg Giovanni Galli